

# Accademia delle Antiche Civiltà

Seminario sulle lingue italiche

## La stratificazione linguistica dell'Italia: parlate mediterranee, paleoumbre, safine, latine

**relatore: Augusto Ancillotti**

*Professore emerito Università di Perugia*

14 dicembre 2018 – ore: 14.00 – 17.00

Attraverso l'analisi delle parole la glottologia può ricostruire la complessa storia culturale della nostra penisola.

Per essere scientifica l'analisi deve fondarsi sulle regole ferree della linguistica comparativa, le quali escludono ogni intervento dell'orecchio, e di concetti sensoriali come *sonoro, elegante, musicale, armonioso, o anche duro, rozzo, barbaro, primitivo*, e così via. E soprattutto, le regole della glottologia escludono le “somiglianze” e le “affinità” superficiali, in quanto si basano su relazioni profonde, che quasi mai appaiono in superficie. Detto in modo sbrigativo e semplicistico, si tratta di applicare alle parole delle procedure di natura “algebraica”.

Ma proprio per la loro natura scientifica, le regole della glottologia sono applicabili solo alle lingue di cui siano riconosciute quelle “corrispondenze costanti” che ne governano i rapporti reciproci. Per esempio, nel caso della nostra penisola le analisi glottologiche sono applicabili solo alle lingue indeuropee, di cui sono note le regole: ciò fa sì che ne vadano escluse le parlate più antiche e non documentate in forma scritta, alle quali va il nome generale di “lingue mediterranee”, nonché l'etrusco, che, benché documentato in forma scritta, non appartiene al modello indeuropeo.

Resta il fatto che a non poche voci che ancora oggi usiamo, sia come parole italiane che dialettali, si può assegnare con buona probabilità un'origine preistorica di pertinenza “mediterranea”, proprio perché l'analisi ne esclude l'origine indeuropea. Si tratta, per esempio, di nomi di piante e di animali, come *aglio, pisello, lenticchia, sedano, bietola, fico, camoscio, lepre, lince*, ecc.

Sulla base della ben nota resistenza millenaria dei nomi di corsi d'acqua (idronimi), si sono analizzate centinaia di nomi che risalgono ad una lingua indeuropea diffusa in tutta la penisola durante l'età del bronzo: si tratta di idronimi tutti costituiti da voci che hanno una chiara etimologia indeuropea, ma indipendente dalle regole che definiscono sia la pertinenza latina che quella safina (osco-umbro). A questo strato linguistico è stato assegnato il nome di “paleoumbro”, in base alla tradizione raccolta da Erodoto e da Plinio, secondo il quale gli Umbri erano la “gens antiquissima Italiae”, la popolazione più antica dell'Italia. Tutti gli idronimi analizzati mostrano così dei chiari significati ricavati dalla comparazione glottologica, come nel caso di *Thybro-* 'profondo', *Arno-* 'flusso, corrente', *Pado-* 'bacino', *Tresa-* 'torrente', e così via.

Ci sono poi altri idronimi che rispondono alle caratteristiche glottologiche delle lingue indeuropee del gruppo tradizionalmente detto “osco-umbro”, oggi definibile meglio come “safino”: sono voci entrate in Italia all'inizio dell'età del ferro, come *Sangro* 'contenitore', *Liri* 'fangoso', *Tronto* 'crescente', *Tescio*, *Tessino* 'torrente', ecc..



Una delle 7 tavole iguvine

Ma di questo gruppo linguistico abbiamo attestazione molto più ampia, e ne possiamo cogliere le sopravvivenze in molti altri settori del lessico attuale, come per le voci *tartufo, trifola, tafano, cafone, ruffiano, zufolo, bifolco, calle, mattone, forfecchia*, ecc. che non sono passate attraverso il latino.

Resta infine da prendere in considerazione il latino. Ma anche in questo caso l'analisi glottologica mostra che molte forme che ci si presentano come latine sono in realtà voci italiane entrate nel latino classico come prestiti dall'ambiente extraurbano: così per esempio *soglia, tetto, aia, vaso, vino, cibo, carne, scapola, poplite, adipe, bove, capro, casa, saldo, salvo, scritto, sacro, tavola*, ecc.

Dunque il seminario mira a presentare la complessità della storia linguistica e culturale della nostra penisola in età pre-latina, anche se non si ritiene opportuno spingere i corsisti all'impiego operativo delle regole specifiche che permettono di sostenere quanto si vuole mostrare.

Ciò infatti potrebbe solo essere oggetto di un corso approfondito.

---

## Accademia delle Antiche Civiltà

*via Gherardini, 5 – 20145 Milano  
c/o Fondazione Terra Santa*

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'AdAC si può contattare la Segreteria:

[info@antichecivilta.it](mailto:info@antichecivilta.it)  
[www.antichecivilta.it](http://www.antichecivilta.it)

Tel: 333 9725757

